

# Terminologia e Classificazione nel centro di Documentazione della Democrazia Cristiana

ROBERTO GUARASCI

*This article presents the activity of the center of Documentation of the Christian Democrat party from 1945 up to the collapse of the first Republic. Its function was that of collecting, organizing, sorting and analyzing records information within the party. In particular, the article focuses on the activities of Charles Dané who, from 1954 onwards, was responsible for information management within the party. Dané also used Paul Otlet's (UDC) Universal Decimal Classification System and terminological information extraction systems that he efficaciously associated with the activity of microfilming of documents related to the Christian Democrat party.*

**Keywords:** Classification system – Democrazia Cristiana – information management

«Se è vero che la verità è unica, non possiamo pretendere che una affermazione offerta alla mente di un uomo libero che sente da altri pulpiti altre affermazioni, anche se vera, sia automaticamente accettata. La conquista della verità è fatta attraverso il libero ragionare, la possibilità di confrontare e particolarmente di documentarsi. Pertanto la nostra propaganda che ha per fine ultimo la verità, deve stimolare la discussione, fornire una ricca documentazione per dimostrare quanto siano buoni i nostri programmi e le nostre opere, quanto siano fallaci i programmi avversari» [1].

«Per combattere una buona battaglia occorre non solo avere buone fanterie e buone artiglierie, ma conoscere bene anche il terreno su cui si combatte e l'efficienza nonché i piani dei nemici. ... Anche a questo deve provvedere in gran parte la SPES, - [Studi, Propaganda e Stampa] la quale oltre ad essere un organo di formazione e di propaganda deve essere un centro di informazioni». I dati, da raccogliere localmente e trasmettere alla sede centrale, erano sia «Dati di pubblico dominio» e «comunque tali da interessare il centro che direttamente non potrebbe conoscerli», sia «Dati riservati relativi a partiti, amministrazioni, organizzazioni sindacali, enti, ecc.». La trasmissione avrebbe dovuto avvenire con cadenza quindicinale utilizzando un questionario appositamente predisposto con l'accortezza che «per i dati riservati le comunicazioni dalle provincie devono essere riservatissime e, se necessario, fatte anche personalmente» [2].

L'idea di far nascere una struttura specificatamente destinata alla raccolta e analisi delle informazioni documentali all'interno del neonato partito della Democrazia Cristiana è di Giuseppe Dossetti, all'epoca vice segretario nazionale, che il 22 settembre del 1945 invia alle segreterie dei comitati provinciali e regionali una circolare per l'imme-

diata costituzione degli uffici Studi Propaganda e Stampa. «L'ufficio studi, propaganda e stampa (Ufficio S.P.E.S.) dovrà coordinare e, in certo modo, riassumere le attività che sino ad ora venivano, un po' frammentariamente e separatamente, svolte dalle Segreterie delle eventuali commissioni di studio, dalla redazione dei periodici locali, dai dirigenti della propaganda» [3]. La stessa circolare definisce la struttura organizzativa dell'ufficio che risulta suddiviso in: servizio inchieste, servizio studi, servizio attività culturale, servizio propaganda, servizio raccolta ed emissione informazioni, servizio stampa periodica del Partito.

La sanzione formale della costituzione della struttura si avrà nella riunione della Direzione Nazionale del 1 maggio 1946, il cui resoconto sintetico pubblicato sul Il Popolo del 3 maggio recitava, tra l'altro: «Si è provveduto anzitutto ai due uffici fondamentali della Segreteria Centrale, cioè l'ufficio Organizzazione e l'ufficio Studi, Propaganda e Stampa (Spes). È stata affidata a Giuseppe Dossetti la coordinazione generale dei due uffici al primo dei quali è stato preposto Giulio Pastore e al secondo Amintore Fanfani» [4].

La funzione di Documentazione e raccolta delle informazioni è, quindi, fin dall'origine inclusa nella struttura di stampa e propaganda voluta da Dossetti anche se, fino ai primi anni cinquanta, le esigenze elettorali faranno sì che la stragrande maggioranza delle risorse e delle attività vengano destinate alla redazione di testi con finalità squisitamente propagandistiche. La struttura – in quei primi anni – continua incessantemente a crescere e a, lentamente, diversificarsi. Nel 1951 il vice segretario nazionale Giorgio Tupini ha alle proprie dipendenze un Servizio Articoli e Documentazione, detto anche “Super Redazione” – diretto da Giuseppe Sala – che ha, essenzialmente, il compito della redazione della terza pagina della stampa quotidiana del partito; dallo stesso vice segretario dipendono, inoltre, l'ufficio centrale Spes, l'ufficio propagandisti, l'ufficio attivisti, “popolo e libertà” e l'ufficio cinema. In totale, al 31 luglio 1951, risultano assegnati 39 dipendenti di ruolo, numero più alto tra tutti i vari comparti della direzione nazionale [5].

L'Ufficio Documentazione acquista una sua autonoma connotazione qualche anno più tardi, nell'aprile 1954, «con lo scopo di creare e rendere veramente funzionale un archivio documentativo delle attività del Partito affiancato alla ricerca di elementi di documentazione su fatti politici di particolare importanza» [6]. Centrato sull'idea della microfilmatura massiva della documentazione l'ufficio si configurò rapidamente come un vero e proprio centro di documentazione e di *intelligence* con la missione strategica di ridurre i volumi dei documenti cartacei mediante l'uso di nuove tecnologie rendendoli così più facilmente consultabili. Il neonato ufficio “documentazione-microfilmico” viene tenuto a battesimo dai rappresentanti degli uffici della direzione nazionale – primo fra tutti Benigno Zaccagnini – che ne decidono i metodi di «attua-

zione e sviluppo» [7]. Da questo momento la sua storia è inscindibilmente legata alla figura di Carlo Danè [8] – che lo reggerà, di fatto, fino alla fine [9].

Il non ancora trentenne Carlo Danè proviene dai ranghi della DC di Savona ed è da qualche anno nei ruoli di partito. Inviato dal Dirigente Nazionale Spes dell'epoca, Valdo Fusi, a coordinare la propaganda in Sicilia, in occasione delle amministrative del 1952, aveva avuto come viatico una sintetica lettera «*O vinci o crepa. Cordialmente. Valdo Fusi*». Tornato a Roma lavora all'interno della Spes con Vincenzo Sangalli, Dino Del Bo e Raimondo Manzini fino a quando con Mariano Rumor assume un ruolo di maggiore responsabilità nel nascente ufficio di documentazione.

Sotto la gestione Danè ed in assonanza con l'efficietismo della nuova segreteria Fanfani l'ufficio diventa il centro di raccolta, organizzazione e smistamento delle informazioni operando in maniera discreta e riservata e con un profilo volutamente molto basso tanto che ne ignoreranno l'esistenza anche molti addetti ai lavori confondendolo – spesso e volentieri – con il più evidente servizio Stampa e Propaganda dal quale originava. Ma i compiti erano sostanzialmente diversi. Nei *dossier* riservati dell'ufficio di documentazione la trascrizione della lettera del generale egiziano Mohamed Neguib al comandante Junio Valerio Borghese per la costituzione della “Federazione di combattenti del Mediterraneo” per riunire a Roma «le forze militari che durante l'ultima guerra combatterono contro l'egemonia inglese» corredata dell'appunto dattiloscritto «sembra che la cosa sia destinata a morire a meno che non intervenga l'ex maresciallo Graziani». Tra l'altro i due divergevano sull'impostazione dell'associazione. L'uno voleva accentuare l'aspetto anti-inglese, l'altro quello anti-comunista e anti-sovietico. O, ancora, la lettera del dirigente provinciale Spes di Napoli a Franco Maria Malfatti con allegata copia dell'assegno a riprova di finanziamenti occulti nella campagna elettorale dei partiti avversari: «la faccenda è di effetto – dirà l'avv. Clemente – più di quanto possa sembrare: abbiamo sempre parlato di queste cose nei nostri comizi ma non abbiamo mai potuto offrire la prova di quanto dicevamo» [10].

«Il Partito – dirà Danè – ha quasi sempre bisogno più che [del]la congerie di dati e notizie, di dati e fatti già orientati su tesi» [11]. L'ufficio documentazione si deve occupare di costruire una rete di contatti e relazioni per potere, in ogni momento, reperire i dati necessari a supportare l'attività decisionale dei vertici del Partito. Dati che vanno strutturati ed elaborati in relazioni alle specifiche finalità alle quali sono destinati.

Parallelamente all'ufficio documentazione – in quegli anni – viene anche avviata la costituzione di una agenzia di stampa, inizialmente denominata SADI (Servizio Articoli Documentazioni Internazionali) e poi, successivamente, Sviluppo Democratico (S.D.) - Agenzia di commento e informazione.

Nella prima stesura dell'atto di nascita di questa agenzia, firmata da Marcello Capitano, vengono delineate le motivazioni della proposta: «La maggior parte dei giornali

sovvenzionati dalla D.C., dall'A.C. e da Enti governativi o comunque vicini al partito, non dimostra sempre di avere una chiara ed uniforme impostazione politica e propagandistica sui problemi fondamentali, impostazione che esigerebbe invece un preciso coordinamento, soprattutto quando l'univocità della stampa sarebbe strettamente necessaria. Per raggiungere lo scopo si dovrebbe approntare questo strumento che permetterebbe di intervenire ed esercitare una diretta influenza ed un più stretto controllo sulla stampa collegata mediante la costituzione di una Agenzia che possa contribuire con materiale di scelta all'orientamento ed alla compilazione dei quotidiani fiancheggiatori».

Nella successiva bozza del progetto di costituzione viene indicato come Direttore dell'Agenzia Antonio Di Raimondo e fanno parte della direzione Fabrizio Abbate (movimenti giovanili), Pino De Rosa (università-tecnici), Carlo Danè (Documentazione), Giuseppe Fornaro (Associazionismo - Stampa Giovanile), Paolo Guerra (Movimenti studenteschi), Roberto Chiodi (magistrati - quotidiani), Carlo Napoli (Rai-TV - Mondo cattolico), Cristiano Zironi (Movimenti universitari) [12].

Da metodi empirici finalizzati all'episodicità della propaganda – emblematiche le uova di pasqua con il simbolo della Spes nelle elezioni del 18 aprile 1948 [13] – si passa ad una raccolta sistematica di informazioni la cui strutturazione viene più volte rivista in funzione del mutare delle esigenze organizzative e funzionali. Gli stabili contatti con le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna servono non solo ad acquisire informazioni riservate ma anche a studiare e perfezionare i metodi di classificazione che, dopo pochi mesi, nel novembre 1954, portano all'avvio della raccolta e schedatura di tutto il materiale edito dalla Spes e dal partito, e alla costituzione di una fototeca che raccoglieva tutte le foto giacenti presso i vari uffici del partito. Saranno censite 3600 immagini e definite 111 voci di classificazione [14]. La fototeca è realizzata con un sistema di conservazione del negativo e del positivo legati da un indicatore numerico e dotati di uno schedario di corredo per soggetti [15].

Nel maggio 1956 l'Ufficio Documentazione comincia ad applicare diffusamente la Classificazione Decimale Universale, dopo aver scritto alla Federazione Internazionale di Documentazione (F.I.D.) per chiedere informazioni ed acquistare copia dei testi necessari. L'applicazione di questo sistema di classificazione era comunque stato avviato quasi contestualmente alla nascita dell'ufficio e parallelamente ad altri sistemi inizialmente in uso. Difatti in una minuta anonima datata 11 giugno 1954 si legge: «L'ufficio tecnicamente svolge il lavoro in tre fasi: 1. Studio e ricerca, 2. Riproduzione in microfilm, 3. Classificazione e per quest'ultima si è adottato il sistema internazionale della Classificazione Decimale Universale» [16].

«Si sottolinea in particolare – scrive Danè – che si intende adottare per la classificazione del materiale il sistema decimale universale (schede) e per la raccolta del medesimo la riproduzione micro filmica delle fonti e dei documenti» [17].

Dopo un primo periodo di utilizzo massivo questo sistema di classificazione sarà abbandonato perché ritenuto troppo macchinoso e inadatto alle specifiche finalità dell'ufficio. Al suo posto viene costruito uno schema di classificazione a più livelli. «Il sistema della Classificazione Decimale Universale – affermerà Danè – che era stato in un primo tempo prescelto come l'optimum dei metodi di classificazione venne poi abbandonato perché troppo complesso e di difficile applicazione. La sistemazione del materiale raccolto avveniva perciò in base a duecento voci, sufficienti a dare una suddivisione logica per materia» [18].

Le voci complessive del primo livello di classificazione sono inizialmente 86, poi 98 e – nel 1958 – appunto 200 con quasi 1500 sottovoci. La voce “Biografie” – ad esempio – è articolata in “capi”, “maggiori esponenti” e “personaggi vari”. La prima comprende *dossier* su Togliatti (PCI), Nenni (PSI), Pacciardi (PRI), Saragat (PSDI), Malagodi (PLI), Carandini (PR), Fanfani (DC), Covelli (PNM), Lauro (PMP). De Marsanich (MSI). Le biografie non si limitano alle sole informazioni di pubblico dominio ma raccolgono anche particolari riservati e notizie fornite da informatori anonimi dei quali viene indicato anche il grado di affidabilità. Il sistema di selezione delle informazioni attraversò diverse fasi. Inizialmente – prima dell'adozione della CDU – si trattò di ritagliare articoli e testi a stampa incollandoli su schede di diverso colore a seconda della macro-voce o argomento trattato. In questa fase le macro-voci erano solo due: Italia (verde), Esteri (rosa). Successivamente si aggiungeranno Pubblicazioni (bianco) e Biografie (giallo) e le voci cresceranno fino a 252 suddivise in “Interni n. 90 voci, Esteri n. 99 voci, Biografie n. 60 voci, Manifesti n. 3 voci”. Sarà anche predisposto un siglario/elenco delle abbreviazioni convenzionalmente usate per la redazione delle schede “mod. 1099 Buffetti” [19] evidenziando – contestualmente – la priorità della creazione di un “bollettino delle radioricezioni” per la memorizzazione, schedatura e classificazione delle informazioni con quel mezzo veicolate. Il sistema dei colori continuerà a sussistere anche quando si cercherà di utilizzare la CDU e quando poi, abbandonata questa, si passerà al sistema auto costruito per voci, esemplato su quello in uso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per i “Documenti di Vita Italiana”. In assenza di strumenti di elaborazione dei testi la costituzione delle schede e dei *dossier* tematici era un lavoro dispendioso ed immane che venne realizzato con un personale relativamente modesto e, a diversità di esperienze similari, con l'assillo dei tempi della politica e non con la tranquillità dell'azione culturale di lungo respiro. «Un'altra difficoltà da noi incontrata – dirà molti anni dopo Danè – è consistita nella schedatura dei documenti che per anni abbiamo realizzato attraverso l'elaborazione dei cosiddetti abstract più o

meno ampi. ... Questo metodo però richiedeva l'impiego di diverse persone sia nella fase preparatoria delle schede sia in quella della loro quotidiana sistemazione manuale nello schedario generale, cosicchè la mancanza di un numero adeguato di addetti a questi compiti ci costrinse a rinunciare. ... Si passò allora dove possibile, naturalmente, distruggendo almeno parzialmente le fonti, all'operazione del ritaglio ...» [20]. Massiccia era comunque l'attività di microfilmatura a proposito della quale è appena il caso di ricordare che questo tipo di supporto di memorizzazione, utilizzato per la prima volta durante la guerra franco-prussiana e poi teorizzato nell'uso documentale da Otlet e Goldschmidt [21] nel primo decennio del XX secolo, era stato diffusamente usato per scopi di intelligence durante la seconda guerra mondiale ma la sua utilizzazione massiva come strumento di duplicazione e memorizzazione documentale era – negli anni cinquanta – di là da venire. Non a caso la prima norma che consentirà – utilizzando appunto i microfilm – la duplicazione sostitutiva dei documenti amministrativi è il D.P.C.M. 11 settembre 1974 *Norme per la fotoreproduzione sostitutiva dei documenti di archivio e di altri atti delle pubbliche amministrazioni*.

Nel 1956 l'ufficio attiva una propria specifica sezione microfilm dotata di «riproduttore su pellicola 35 mm per riprese fino alla misura massima di cm 50x80, tre schedari metallici kardex per l'archivio fotografico e microfilmico, ingranditore, smaltatrice e sviluppatrice per le riproduzioni su carta». Si microfilmava non solo il tradizionale materiale archivistico o a stampa ma anche tipologie di fonti all'epoca trascurate come i rapporti interni o i manifesti di propaganda. «Si chiede, inoltre, – si legge in una richiesta al dirigente nazionale SPES Arnaldo Forlani – di integrare detta attrezzatura “in sé apprezzabile” con ulteriori apparecchiature per la microfilmatura e con una fotocamera Rolleiflex “per le riproduzioni all'esterno delle manifestazioni della propaganda avversaria» [22].

I primi anni di attività saranno intensi ma non privi degli inevitabili problemi di una struttura siffatta, non ultima la carenza di personale specificatamente dedicato. «L'ufficio documentazione era composto, in partenza, da otto elementi: quattro operatori, due dattilografe in esclusiva (di cui una per i soli ritagli), un archivistica ed un fotografo. Attualmente gli addetti sono due, più l'archivistica ed il fotografo. Sono necessari, per la ripresa e la continuità di un lavoro serio e sistematico, giorno per giorno: un responsabile, due collaboratori, una dattilografa fissa, l'archivistica, il fotografo» [23].

Di fatto, l'ufficio Documentazione possiede un autonomo archivio [24] che, unitamente a quello della Spes con il quale Danè proporrà, senza riuscirci, di unificarlo [25], costituisce, almeno quantitativamente, parte rilevante del più generale archivio della Democrazia Cristiana [26]. Si tratta, comunque, di un archivio in senso lato in quanto composto dai *dossier* del centro di documentazione e, in misura minore, dell'archivio propriamente detto dello stesso ufficio. Nonostante la presenza di archivisti nell'orga-

nico della direzione nazionale fin dagli anni 50 [27], a differenza di quanto accade in molte realtà periferiche, non sembra riscontrarsi – in quegli anni – grande cura verso la conservazione di alcune tipologie di documenti tanto che Carlo Danè, rispondendo all'on. Ottorino Momoli, presidente del comitato provinciale di Mantova che chiedeva di «esaminare i documenti e gli atti anche riservati della direzione centrale dal congresso di Napoli 1947 al 1949 (Congresso di Venezia)» [28], dirà: «Non mi risulta che gli atti e i documenti della Direzione Centrale siano conservati negli Archivi del Partito oltre una certa data. Ritengo invece che essi (purtroppo, dico, e questo è un mio giudizio strettamente personale) vadano in parte dispersi, in seguito all'avvicinarsi delle varie segreterie e, in parte, distrutti. Il rinvio, da parte del Segretario politico, al dirigente Spes, è in proposito significativo: vuol dire che nulla esiste in quella sede, ma nulla esiste neppure qui all'ufficio documentazione-spes. L'unica cosa che rimane, fortunatamente, è la collezione del quotidiano della D.C. Il Popolo, e questa noi l'abbiamo per intero. Neppure le pubblicazioni ufficiali si trovano con facilità: praticamente infruttuosa sarebbe la ricerca, per esempio, dei vecchi numeri di Popolo e Libertà, o di Civitas e di Libertas» [29].

Molti anni dopo, nel giugno 1991, Gabriella Fanello Marcucci, responsabile dell'archivio storico della Democrazia Cristiana, scrivendo a Carlo Danè solleverà proprio il «problema della distinzione tra archivio e documentazione che credo sia vivo – affermerà – all'attenzione di tutti coloro che, per motivi diversi, affrontino il riordino, la sistematizzazione, la classificazione o l'utilizzo dei fondi costituiti da carte politiche» [30].

Nel 1958 viene proposto un «piano di lavoro per il rilancio dell'attività dell'ufficio» e per «la ripresa di un sistematico lavoro di schedatura di tutto il materiale già raccolto e da raccogliere; la sistemazione delle schede secondo una classificazione che, senza avere la razionalità, l'espansività e l'internazionalizzazione della C.D.U. poggi su un valido criterio empirico, e cioè: una voce generale per l'Italia, con suddivisione per ciascuna regione, per ciascun partito, per ciascun genere di problemi interni (politici, economici, sindacali, religiosi, ecc.), una voce per ciascun paese del mondo con le necessarie sottovoci, una voce per i personaggi. La schedatura sarà duplice: su ogni scheda piccola (9x12) gli abstract degli articoli (dei libri, dei dattiloscritti), con le indicazioni necessarie ad individuare la fonte e la data e a localizzare l'originale; su grandi schede Buffetti (cm. 17x24) l'elenco puro e semplice del materiale raccolto».

Un paragrafo specifico del testo che dettaglia il piano di lavoro è dedicato alla schedatura che «deve evitare segnalazioni generiche, approssimative o di questioni di assoluto carattere generale: in questi casi la scheda diviene inutile. La scheda deve portare in alto a destra, sottolineata, la voce; immediatamente sotto la voce la sottovoce che specifica l'argomento schedato. Quindi l'argomento, con dicitura breve ma chiaramente definita, ed in calce la fonte da cui è tratta la materia della scheda. In basso a sinistra

la sigla di chi scheda. ... La scheda compilata deve essere passata all'archivista allegata alla fonte, per poter poi essere da questi collocate, l'una e l'altra, secondo lo specchio di archivio» [31].

Con il crescere del numero delle schede e dei *dossier* e l'articolarsi del reticolo dei termini di indicizzazione, Danè e i suoi collaboratori approssicano artigianalmente il problema dell'estrazione terminologica, della validazione dei nuovi termini e della costruzione dei descrittori.

Le carte Danè abbondano di lunghi elenchi di voci indice più volte aggiornate, disambiguate con l'indicazione di una rudimentale nota d'ambito che ne delinea il campo di applicazione, riscritte e confrontate con i precedenti in uso per costruire rimandi e tabelle capaci di evitare perdite di informazioni. La sistematica lettura della stampa quotidiana offre l'occasione per l'individuazione di ulteriori termini candidati a diventare descrittori che vengono verificati tra i vari redattori e con la lettura comparata di più testi in ambiti cronologicamente definiti. Vengono costruiti elenchi di sigle per indicare sinteticamente ed univocamente le varie testate e si verifica costantemente la disponibilità di elenchi già costruiti da altri soggetti in maniera tale da standardizzare le funzioni e velocizzare le ricerche.

«Nella definizione delle sottovoci bisogna evitare l'uso di sinonimi – si afferma a più riprese – che potrebbero ingenerare confusioni. Pertanto la compilazione della scheda verrà fatta dagli operatori a ciò incaricati previa reciproca consultazione» [32].

Nella «presentazione e meccanismo dell'archivio microfilmico» vengono chiaramente esplicitati alcuni di questi concetti. Oltre agli articoli stralciati da giornali, ai dispacci d'agenzia, ai «dattiloscritti vari», quella che oggi chiameremmo letteratura grigia, agli opuscoli, ai manifesti ed a «fotografie di particolare valore documentale» si intendeva procedere ad una microfilmatura integrale di «cinque giornali base» provvedendo anche alla loro «raccolta dal '46 ad oggi che dovrà costituire l'ossatura principale in fatto di informazioni e ricerche d'archivio. (...) Bisogna anche chiarire che la filiazione delle annate dei giornali base avviene, comunque, dopo una ricerca delle notizie su ogni pagina e della loro classificazione. Le sezioni base sulle quali sarà suddiviso l'archivio sono: Interni, Esteri, Biografie, Pubblicazioni. Le cartelline riferentesi ad ognuna di queste sezioni avranno diverso colore che renderà più facile la ricerca oltre che ad essere divise in diversi raccoglitori. Ed i colori potrebbero essere per gli Interni: verde, per gli Esteri: Rosso, per le Pubblicazioni: Bianco, per le Biografie: Giallo. Qui di seguito scriverò una nomenclatura base delle diverse sezioni tenendo, però, presente che, per alcune di queste voci, sarà necessario fare delle sottosezioni. ... È chiaro come tale elenco resta veramente solo un'indicazione e gli aumenti e le aggiunte saranno continue... La ricerca di qualsiasi argomento con uno schedario siffatto sarà effettuata in poco tempo con queste operazioni. Ad es. volendo ricercare una documentazione

che riguarda l'artigianato, inizieremo consultando il raccoglitore dai cartellini verdi. ... Quindi alla lettera A troveremo Artigianato e la notizia sarà così scritta (f. 125 - b. 10 - P. 2/4/46), il che significa fotogramma 125, bobina n. 10 dal Popolo del 2/4/46. ... Risulterà chiaro come la sigla data al giornale Il Popolo fa parte di una nomenclatura data preventivamente a tutti i giornali sui quali si intende operare la ricerca». Nella visione di Carlo Danè l'Ufficio Documentazione ha, comunque, due funzioni basilari: la raccolta dei dati e l'ascolto.

«I funzione: raccolta dati.

L'Ufficio Documentazione, in primo luogo, si occupa di reperire il dato, la notizia, il documento, la bibliografia, l'emerografia che necessitano agli uffici del partito. Non già che raccolga, per questa funzione, ne' suoi scaffali tutto quanto può occorrere all'attività multiforme, spesso analitica, del Partito. ... Si preoccupa, invece, di stendere una rete di contatti con gli enti vari, Pubblica Amministrazione, Parlamento, Governo, Associazione di Categoria, ecc. , in modo tale da poter utilizzare, volta a volta, queste fonti dirette e specializzate».

«2 funzione dell'Ufficio Documentazione: la funzione di ascolto.

L'Ufficio Documentazione è l'orecchio del partito su quel che avviene di significativo per l'azione politica nel Paese e nelle sue organizzazioni: decisioni delle categorie economiche; espressioni dei gruppi di interesse; espressione dei partiti; posizioni dei gruppi parlamentari; vita degli Enti pubblici e privati di maggior peso. L'ufficio documentazione non è la redazione di un giornale di informazioni: seleziona le notizie importanti per una presa di posizione del partito, ideologica o legislativa. Svolge perciò una prima selezione, sia pur rudimentale, tra i fatti che accadono nel paese, scegliendo quelli che interessano il Partito. L'ufficio documentazione non è un ufficio stampa. Non è l'Eco della Stampa. È l'ufficio che tiene aggiornati gli altri uffici del partito su quanto viene riferito sui quotidiani, sulle riviste specializzate, relativamente alla vita dei settori di cui essi si occupano. Egli segnala tali notizie; non le trasmette per intero».

L'Ufficio è organizzato in due sezioni: una politica e una economica. La prima è organizzata in direttrici di lavoro. Una nazionale ed una locale su base provinciale tendente a «determinare la statica e la dinamica politica di ogni singola provincia e si prefigge la precisazione delle modalità della propaganda secondo linee di sociologia politica» [33].

Questa struttura articolata e complessa resterà in piena attività – seppur con alterne vicende – fino agli anni Ottanta quando sarà parte attiva del nascente sistema informativo della Democrazia Cristiana che collegherà tutte le sedi periferiche alla Direzione Nazionale con circa 300 connessioni al 14 settembre 1989 [34], anno dell'avvio a regime. La nuova infrastruttura ovviamente recuperava, in chiave tecnologica, alcune delle principali finalità dell'ufficio documentazione. Essa – oltre alla gestione delle anagrafiche – mirava a «controllare la situazione reale corrente, rilevare tempestivamente fenomeni emergenti ed eventuali anomalie, misurare il grado di presenza del partito nella

pubblica amministrazione o a qualunque livello territoriale al fine di ottimizzare la programmazione politica ed organizzativa» [35].

Danè, in rappresentanza dell'ufficio Documentazione, farà parte fin dall'avvio della commissione – coordinata dall'on. Fiorenzo Maroli – per il “progetto di sistema informativo D.C.” concorrendo – unitamente agli altri uffici – a definire le specifiche funzionali con un ruolo esplicitamente evidenziato anche dagli stessi partecipanti [36]. Il sistema informativo, con una strutturazione progettuale all'avanguardia per il periodo, avrebbe rappresentato la necessaria infrastruttura tecnologica per i contenuti dell'ufficio di documentazione. Non ci sarà però tempo e tutto, travolto dal crollo della cosiddetta prima repubblica, sarà consegnato alle cronache dei quotidiani ed ai tentativi – come il nostro – di riscoprire esperienze poco note ma forse non meritevoli dell'oblio.

## Note

- [1] Livio Olivieri, *L'Importanza della propaganda per orientare la pubblica opinione*, dattiloscritto della lezione tenuta all'Ateneo di Studi Politici della Democrazia Cristiana, Canazei, 22 agosto 1952, Archivio Privato di Carlo Danè. L'Archivio di Carlo Danè è – di fatto – la sedimentazione documentale dell'Ufficio di Documentazione della Democrazia Cristiana e contiene materiale databile dal 1946 al 1990 circa. È composto da circa venti scatole ed è detenuto da un privato. In esso sono identificabili due parti principali: i materiali ed i *dossier* del centro di documentazione e l'archivio propriamente detto contenente tutta la documentazione, ordinata cronologicamente, sulla nascita e l'attività dell'ufficio. Tale seconda parte – di consistenza modesta – è stato acquistato dal Dipartimento di Linguistica dell'Università della Calabria. Con la dizione “Archivio Privato di Carlo Danè” si identifica tale complesso documentario. Materiale librario e documentale dello stesso Danè è stato anche donato dalla famiglia all'Istituto Luigi Sturzo.
- [2] Livio Olivieri *L'Ufficio Provinciale SPES centro di informazioni*, dattiloscritto della lezione tenuta all'Ateneo di Studi Politici della Democrazia Cristiana, Canazei, 30 agosto 1952, Archivio Privato di Carlo Danè.
- [3] *Democrazia Cristiana - Bollettino della Direzione Centrale*, Anno I, n. 5 del 30 settembre 1945.
- [4] «Mi pare di capire dal tono stesso del comunicato che abbiamo citato, che la Spes doveva esistere, con questo suo nome, anche prima di allora; e del resto le sue funzioni erano pur svolte da qualcuno e da un ufficio della Direzione già da molto tempo...» Archivio Privato di Carlo Danè, *Appunti per una storia della Spes*, dattiloscritto senza data.
- [5] *Riepilogo* di Alessandro Gedda, direttore di segreteria, del marzo 1951. Istituto Luigi Sturzo, Archivio Privato Guido Gonella, busta 24, fascicolo 8.
- [6] Archivio Privato di Carlo Danè, *minuta dattiloscritta* 11 giugno 1954.
- [7] Archivio Privato di Carlo Danè, *Appunto sulla riunione dei rappresentanti degli uffici della*

- Direzione riuniti per decidere i metodi di attuazione e sviluppo del nuovo ufficio documentazione-microfilmico*. Dattiloscritto, 1954. All'incontro risultano presenti «On. Zaccagnini per l'ufficio problemi del lavoro, dott. Signorello per l'ufficio legislativo, dott. Fucili per la Spes, dott. Schneider per la Discussione, dott. Faldella per l'ufficio Culturale, comm. D'Amato direttore degli uffici». p. 1.
- [8] Carlo Danè nasce a La Spezia l'8 ottobre 1927 da Maurico, impiegato delle Regie Poste e da Luigia Zino, casalinga. Rimasto orfano di padre dopo pochi anni milita giovanissimo nell'Azione Cattolica e poi della Democrazia Cristiana di Savona occupandosi, fin dal 1946, dell'attività di propaganda del partito. Nel 1952 entra a far parte della struttura organizzativa diventando funzionario prima ad Agrigento, poi a Savona e, dal 1953, presso la Direzione Nazionale della Spes. Collabora attivamente alla stampa di partito e cura la pubblicazione, per le edizioni Cinque Lune, degli atti di molti dei congressi nazionali della Democrazia Cristiana oltre a numerose altre pubblicazioni tra le quali merita di essere ricordata "Parole e immagini della Democrazia Cristiana" che contiene una raccolta delle immagini dei manifesti realizzati dalla Democrazia Cristiana oltre alla storia dell'attività di propaganda del partito [informazioni fornite da Loredana Zino, congiunta di Carlo Danè].
- [9] Il Prof. Aldo Morinello risulta dirigente dell'Ufficio Documentazione, inserito nell'Ufficio Centrale Spes, al 1953. Nell'Archivio Danè è presente una lettera di assunzione di Carlo Danè, datata 16 ottobre 1952, che lo destina a prestare temporaneamente servizio presso il comitato provinciale di Savona. Secondo quanto scrive lo stesso Danè in *Parole e immagini della Democrazia Cristiana*, Roma, tip. Clame, 1985, tale destinazione sarà solo formale in quanto nello stesso periodo lo troviamo prima in Sicilia e poi presso la sede centrale del Partito. *Lettera* di Manfredo de Vita, capo di gabinetto di Guido Gonella a Livia Zanzotto, Roma 20.1.1953. Istituto Luigi Sturzo, Archivio Privato Guido Gonella, Busta 28, fascicolo 7.
- [10] Archivio privato di Carlo Danè, *Lettera* di Nando Clemente, dirigente provinciale Spes, a Franco Maria Malfatti, dirigente nazionale Spes. Napoli 7 marzo 1958.
- [11] Archivio Privato Carlo Danè, *Ufficio di Documentazione*, dattiloscritto senza data.
- [12] Archivio Privato Carlo Danè, *progetto di una agenzia di stampa*, dattiloscritto in due versioni, seconda bozza, [1954].
- [13] «In occasione delle feste pasquali partirono da Roma alcuni inviati speciali della SPES con l'incarico di intavolare trattative con i maggiori produttori di uova del Nord, per far applicare su ogni uovo un piccolo rombo con i colori nazionali e l'incitamento a votare. I compagni e le compagne, a loro dispetto, le dovettero acquistare non essendovene altre sulla piazza». Giorgio Tupini, *18 aprile 1948: Metodo e azione della propaganda DC*, in "Cronache sociali", nn. 11-13 del 15 luglio 1948, p. 19.
- [14] «Contatti con i centri di documentazione delle ambasciate degli Stati Uniti e di Gran Bretagna le quali ci forniscono regolarmente i loro bollettini riservati di documentazione

ed altro eventuale materiale» (...) Si è deciso, pertanto, di esaminare giornalmente queste fonti classificandole poi in tre rami principali: interni (con 83 voci) esteri (con 93 voci) biografie (con 75 voci) ed anche i documenti riservati. (Particolarmente si è quindi deciso di ritagliare articoli o incollare documenti su fogli di diverso colore inseriti poi in cartelline ugualmente distinte a seconda dei tre rami principali e quindi Interni gialle, Esteri verdi, Documenti riservati rosa). Archivio Privato Carlo Danè, *relazione di lavoro dell'Ufficio Documentazione*, 18.11.1954.

- [15] «Da ciò si comprende in maniera evidentissima, che, data la celerità che il lavoro deve per sua stessa natura avere, presupposto di un buon funzionamento della fototeca medesima, sarà la razionalità della classificazione e registrazione delle foto. A tale scopo è stato elaborato il seguente progetto».
- Le fotografie formato 6x9 dovrebbero venire applicate nella scheda *kardex* che ne contiene 8.
  - Le schede dovrebbero avere una numerazione dal numero 1 all'infinito ed una divisione letterale che iniziasse dalla lettera a) in ogni scheda non oltrepassando quindi ma la lettera h. Questa divisione letterale dovrebbe avere la funzione di indicare posizioni fisse sulla scheda.
  - Su di un apposito indice grafico per soggetti sarà indicata la posizione delle foto: in formato 6x9 sulla scheda *kardex*; in formato grande nella fototeca; in negativo nell'archivio microfilmico". Archivio Privato Carlo Danè, *Progetto di organizzazione per la Fototeca dell'Ufficio Documentazione* [1954].
- [16] Archivio Privato Carlo Danè, *appunto sull'ufficio di documentazione*, 11 giugno 1954.
- [17] Archivio Privato Carlo Danè, *ufficio di Documentazione* [memo interno].
- [18] Archivio Privato Carlo Danè, *appunto sull'ufficio documentazione* [1958] p. 1
- [19] Archivio Privato Carlo Danè, *schedario base*, [minuta manoscritta, 1959-1960].
- [20] Carlo Danè, *Gli Archivi della DC*, in *Gli Archivi dei Partiti Politici*, Roma, Ministero per i Beni Culturali, 1996, p. 120. «Si è deciso pertanto di esaminare giornalmente queste fonti classificandole poi in tre rami principali: interni (con 83 voci), esteri (con 93 voci), biografie (con 75 voci) ed anche i documenti riservati. Particolarmente si è quindi deciso di ritagliare articoli o incollare documenti su fogli di diverso colore inseriti poi in cartelline ugualmente distinte a seconda dei tre rami principali e quindi Interni gialle – Esteri verdi – Documenti riservati rosa» Archivio Privato Carlo Danè, *Relazione di Lavoro sull'Ufficio Documentazione*, dattiloscritto datato 18 novembre 1954.
- [21] Robert Goldschmidt, Paul Otlet, *Sur une forme nouvelle du livre - le livre microphotographique*, L'Institut international de bibliographie, Bulletin, 1907.
- [22] Archivio privato di Carlo Danè, *minuta dattiloscritta* con indicazione di inoltro "Forlani" [1955-56].
- [23] Archivio Privato di Carlo Danè, *Appunto sull'ufficio documentazione - Piano di lavoro - Personale*, dattiloscritto, [1958] p. 4.

- [24] In alcune circolari viene indicato anche come Archivio di Documentazione Politica.
- [25] «A tal fine, invece di fare un archivio nuovo, sarà meglio unificare quello dell'Ufficio Documentazione con l'altro della Spes, usando anche per quest'altro materiale la classificazione indicata». Archivio Privato Carlo Danè, *Appunto sull'ufficio documentazione - Piano di lavoro - Archivio*, [1958] p. 3.
- [26] La documentazione relativa alla Spes è conservata – unitamente agli archivi della Democrazia Cristiana – nell'Archivio dell'Istituto Sturzo. Ritengo – personalmente – che tale documentazione sia stata fortemente rimaneggiata.
- [27] Nell'elenco del personale addetto alla Direzione Nazionale negli anni '50 compaiono sempre uno o più addetti al Protocollo, Archivio, Archivio storico; Dattiloscritto *Uffici di Direzione Centrale*, datato 16 marzo 1951. Istituto Luigi Sturzo, Archivio Privato Guido Gonella, busta 24, fascicolo 8. Cfr. anche Roberto Guarasci, *Archivi e Sistema informativo nella Democrazia Cristiana 1943-1993*, in: Atlanti, vol. 17(2007) n. 1-2, pp. 239-245.
- [28] Archivio Privato di Carlo Danè, *Lettera* di Ottorino Momoli a Gian Carlo Arnaud, Dirigente Nazionale Spes, Roma 18 maggio 1971.
- [29] Archivio Privato di Carlo Danè, *Lettera* di Carlo Danè a Ottorino Momoli, Roma, 16 luglio 1971.
- [30] Archivio Privato Carlo Danè, *Lettera* di Gabriella Fanello Marcucci a Carlo Danè. Roma 17 giugno 1991. Nel 1992 sarà approvato dal Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana l'art. 95 bis dello statuto relativo all'istituzione dell'archivio storico ed alle procedure di versamento degli atti correnti. L'anno prima l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati aveva approvato l'inserimento della voce archivio nel modello di bilancio per i partiti politici.
- [31] Archivio Privato Carlo Danè, *Appunto sull'ufficio documentazione - Piano di lavoro*, [1958] p. 2.
- [32] *Ibidem*.
- [33] Archivio Privato di Carlo Danè, *Ufficio Documentazione*, dattiloscritto senza data.
- [34] Il sistema informativo sarà realizzato, negli anni 1986-1989, da Olivetti e Informatica Friuli Venezia Giulia. Cfr. Roberto Guarasci, *Archivi e sistema informativo ... cit.*
- [35] Sistema informativo DC, *Progetto*, raccolta di slides a stampa.
- [36] Il Dirigente del Dipartimento Autonomie Locali, Antonio Belfiore, scrivendo a Fiorenzo Maroli il 15 novembre 1986 in ordine proprio alla definizione delle specifiche del sistema operativo ravviserà la necessità di uno specifico rapporto con l'ufficio documentazione. Archivio privato Carlo Danè, *lettera dattiloscritta*, sub data.

